



Grande successo per il 51° Congresso Nazionale Aogoi

Uniti si vince

Indietro non si torna. Dopo il 51° Congresso Nazionale Aogoi la ginecologia italiana punta dritta al mondiale Figo 2012 quando sarà chiamata a essere, non solo lo scenario, ma il faro della ginecologia mondiale. Fino ad allora c'è da marciare allineati per non perdere nemmeno un momento dei 24 mesi rimasti. Il Congresso appena conclusosi "rappresenta un punto importante: nella clinica, nella considerazione scientifica di cui godono la ginecologia e l'ostetricia italiane, nel ruolo di interlocutori privilegiati che i ginecologi hanno conquistato nei confronti delle istituzioni". **Vito Trojano**, neopresidente dell'associazione dopo il quadriennio di Giovanni Monni, indica la rotta: "L'Aogoi deve ritrovare lo spirito di paratenza: quello di un'associazione scientifica che ha oggi sia un braccio sindacale sia un braccio inserito nelle istituzioni. Abbiamo lavorato tanto in questi an-

Un nuovo presidente, **Vito Trojano**, dibattiti di alto livello scientifico, spunti di riflessione sulla professione e sul suo ruolo all'interno dell'offerta sanitaria materno-infantile che va prendendo forma. Maggiore attenzione ai giovani e forte investimento sulla formazione. E, alla fine, con l'elezione di **Nicola Surico**, un "universitario moderato" alla guida della Sigo, il sigillo sulla riconciliazione con gli universitari

ni per aprire un dialogo con le istituzioni che ci consentisse di portare, all'interno delle camere istituzionali, consigli e suggerimenti per norme che tutelassero la salute della donna e la professionalità del medico e della sua tranquillità in sala parto". Non sono due strade che si possono perseguire separatamente, queste. Salute della donna e tutela dei professionisti vanno di pari passo: tanto cresce l'una quanto più

è garantita l'altra. "Per questo aver fatto sì che la nostra voce fondata sulla competenza tecnica di operatori che ogni giorno lavorano per offrire il massimo di tutela alla salute della donna sia ascoltata è un successo importante. E su questo non possiamo fare un passo indietro". La posta in gioco è troppo alta. La riorganizzazione del

comparto materno infantile non sarà soltanto lo spostamento di alcune tessere del mosaico assistenziale che chiuderà alcune strutture e ne accorpierà altre. Potrebbe incidere quanto mai prima sulla professione ostetrico-ginecologica. Il modo in cui ciò avverrà dipenderà anche da come si giocheranno le prossime mosse.

Intanto, da parte sua, la ginecologia ha mosso una pedina importante mostrandosi pronta e, dopo anni, unita di fronte alla sfida della riforma del materno-infantile. Con l'elezione all'unanimità di Nicola Surico – universitario, direttore della Scuola di specializzazione in Ostetricia e Ginecologia all'Università del Piemonte Orientale (Novara) – alla guida della Sigo ha lanciato un messaggio forte alle istituzioni.

"Finalmente una presidenza universitaria moderata, che riconcilia le ultime vertenze che ci sono state tra il mondo ospedaliero e universitario", è stato il commento all'elezione di Surico espresso da **Antonio Chiantera**, lo storico segretario nazionale Aogoi confermato nel suo incarico. "Quel che ci voleva per riportare la pace nella nostra ginecologia. Finalmente gli screzi di ieri sono dietro le nostre spalle". Ed è un traguardo importante, riconosciuto anche dal

CONGRESSO
SIGO-AOGOI



“Aver fatto sì che la nostra voce, fondata sulla competenza tecnica di operatori che ogni giorno lavorano per offrire il massimo di tutela alla salute della donna, sia ascoltata è un successo importante”

neopresidente Sigo **Nicola Surico**: “lo scopo principale di questa presidenza – commenta – è riportare sia gli universitari sia gli ospedalieri sotto lo stesso tetto rappresentato della Sigo, che diventerà l’unica, spero, società scientifica a rappresentare tutti i ginecologi di qualsiasi provenienza presso il mondo esterno”. Gli interlocutori sono avvisati: d’ora innanzi la ginecologia potrà parlare a una sola voce. E sarà molto più forte.

Emozioni e professione

Ma se questo è stato il frutto ultimo raccolto dal Congresso, operativo quanto non mai, tutt’altro era stato il suo inizio. Fantastico ed emozionante grazie ad una sapiente regia che ha offerto una pièce d’apertura molto originale: un melting pot di immagini, zoomate su una Milano “segreta e intima” con i suoi volti celebri proiettati su un grande schermo, e di recitazione, con un seducente racconto sulla creazione intriso di brani della Genesi, versi della Divina Commedia, frammenti della narrativa e poetica moderna. Una suggestiva introduzione ai saluti e al benvenuto delle autorità: “Milano, che accompagna i suoi cittadini nella vita con discrezione e lo fa servendoli, con tenerezza e con amore – ha affermato il sindaco di Milano **Letizia Moratti** – somiglia a questa professione che accompagna le donne nel loro percorso di donne”.

L’attenzione alla salute femminile caratterizza da tempo la cit-

tà meneghina: “La nostra città è stata la prima a istituire un assessorato alla salute perché, pur consapevoli che questo settore rientri tra le competenze della Regione, siamo convinti che serva un punto di riferimento

nell’amministrazione locale. Questo è quanto cerchiamo di portare avanti ogni giorno, investendo soprattutto in prevenzione e informazione, mettendo sempre le donne al centro delle politiche che riguardano la lo-



Miriam Guana presidente della Federazione Nazionale Collegi Ostetriche ha portato il saluto delle 17mila ostetriche italiane

ro salute”, ha aggiunto Moratti. Ma per perseguire questo obiettivo, “è fondamentale continuare a lavorare in rete, istituzioni e operatori della salute, ascoltando la voce dei cittadini per essere certi di riuscire a intercettare le loro esigenze e i loro bisogni”.

Proprio il rapporto con le istituzioni è stato uno dei motivi portanti del Congresso, tra ringraziamenti per l’attenzione posta al settore e nuove richieste: grazie al ministro della Salute Ferruccio Fazio “che ha preso così a cuore il settore materno-

infantile e la salute della donna” ha detto il presidente uscente Sigo **Giorgio Vittori**, ma è giunta l’ora di accordare ai ginecologi lo stesso trattamento riservato ad altre professionalità. “La ginecologia è la Cenerentola – ha affermato – lo dimostra il fatto che un parto vale meno di un’artroscopia, un intervento di indubbio valore, ma penso che il valore che sta intorno al parto, alla madre al bambino non possa essere svilito in questa maniera”. Per questa ragione, ha aggiunto, “occorre restituire interesse e valore al percorso nascita e alla salute della donna”. Un primo passo è compiuto: il piano per la riqualificazione dei punti nascita varato dal ministro Fazio è un inizio e “quella che ci aspetta - ha affermato Vittori - è una rivoluzione che a partire dalla riqualificazione dei punti nascita inve-



Francesca Merzagora presidente di Onda alla cerimonia inaugurale

stirà la professionalità dei ginecologi e aumenterà la qualità dell’assistenza alle donne”. Ma non può essere un intervento a costo zero, per questo “chiedo al Ministro di fornirci gli strumenti per raggiungere gli obiettivi che ci pone”, ha dichiarato nel corso del suo intervento di apertura il copresidente del Congresso **Mauro Buscaglia**.

Migliorare l’eccellenza

Il Congresso Sigo-Aogoi 2010 non è stato come tutti gli altri. Perché caduto “in anni particolarmente difficili per la crisi economica che colpisce tutto il mondo, compresa la ginecologia”, ha ricordato il past president Aogoi **Giovanni Monni**. E perché “si svolge in un momento drammatico per la nostra professione”, dopo un fine estate terribile animato da casi di cronaca che hanno portato sotto i riflettori la professione ostetrico-ginecologica. “Dobbiamo lavorare insieme per uscire da questa situazione”, ha aggiunto Buscaglia. Eppure la ginecologia italiana è “una grande squadra”, ha affermato il copresidente del Congresso **Alessandra Graziottin**, è una “delle ginecologie più importanti al mondo”. Lo dimostrano i numeri sulla salute materno-infantile. Lo dimostra il peso che negli anni ha acquisito sulla scena internazionale. Un elemento, quest’ultimo, testimoniato dalla designazione di Roma quale sede del Congresso mondiale FIGO 2012.

Un onore, ma anche un onere non da poco. Lo ha ricordato **Gamal Serour** che ha posto l’accento sul concetto di social solidarity: “Voi che vivete in questa parte del mondo siete fortunati: possedete le migliori tecnologie e un’assistenza neonatale eccellente. Vi trovate in una situazione di grande vantaggio ma questo vi pone una particolare re-

sponsabilità morale. Voi potete e dovete avere un ruolo di guida e di punto di riferimento, a maggior ragione perché sarete patria del prossimo Congresso mondiale del 2012”.

Un appuntamento in vista del quale un grande lavoro attende

FIGO Rome 2012

■ Nel rinnovare il suo caldo invito a partecipare all’appuntamento del Mondiale 2012 a Roma, dal 7 al 12 ottobre, il presidente FIGO **Gamal Serour** ha ricordato uno dei punti di forza del programma scientifico del FIGO 2012: i workshop e i corsi pregressuali che per la prima volta verranno organizzati dal neo istituito **FIGO Committee for capacity building in education and training in collaborazione con il Comitato scientifico del Congresso**. Comitato, quest’ultimo, presieduto dall’anglosassone **William Dunlop** e dalla statunitense **Joanna Cain**. Il presidente Serour, nel suo



intervento di saluto al neo eletto direttivo Sigo, ha ringraziato Sigo e Aogoi per collaborazione e l’impegno nella preparazione al Mondiale 2012. Il comitato organizzativo FIGO, presieduto da **Jacques Milliez** e da **Lord Naren Patel**, sta infatti lavorando alacremente e in stretta collaborazione con la responsabile FIGO per gli eventi e i meeting, **Marta Collins**, e il Comitato organizzativo italiano Sigo presieduto dal presidente Vittori. Il professor **Gamal Serour** ha infine espresso il suo vivo apprezzamento per i temi e i contenuti delle sessioni congressuali che ha seguito assiduamente.

Giovanni Monni



“L’Aogoi deve ritrovare lo spirito di partenza: quello di una associazione scientifica che ha oggi sia un braccio sindacale sia un braccio inserito nelle istituzioni”

la ginecologia italiana. “È nostra intenzione impegnarci ancora di più per raggiungere l’eccellenza del sapere scientifico. È necessario stabilire una nuova cultura della salute con la consapevolezza dei limiti tecnici, organizzativi, economici ed etici”, ha concluso Buscaglia. Non è un caso che “le parole chiave a cui abbiamo scelto di ispirarci sono multidisciplinarietà, identità di genere e medicina di genere”, ha affermato l’altro vicepresidente del Congresso Nicola Natale. “È innegabile che la donna presenti delle

peculiarità che non vanno negate ma valorizzate. Il nostro unico obiettivo deve essere il miglior benessere delle nostre pazienti, custodi di un’identità complessa che dobbiamo recuperare”.

Donne e giovani: il futuro è già qui

La ginecologia “sarà sempre più fatta da donne per le donne. Sono certo che ciò determinerà un miglioramento. Ma sarà indispensabile ripensare i modelli organizzativi per permettere alle nostre colleghe di conciliare il lavoro con la famiglia”. Mauro Buscaglia fotografa il cambiamento in atto da tempo nella professione e che, necessariamente, determinerà un nuovo corso della ginecologia italiana: la maggiore presenza delle donne nelle file della professione. Un peso crescente attestato anche dalle nuove compagini societarie di Sig

CONGRESSO
SIGO-AOGOI



Il presidente della Figo **Gamal Serour** con **Sabaratham Arulkumaran**, president-elect Figo, e **Luis Cabero-Roura**, presidente del Figo Committee for Capacity Building in Education and Training



“Globalizzare la salute materno infantile”: la sfida della Federazione internazionale di ginecologia e ostetricia

■ La mortalità materna è una “scandalosa” realtà con cui i paesi a basso-bassissimo reddito si confrontano quotidianamente. Scandalosa soprattutto perché le sue cause sono evitabili e contribuire ad eradicarle è anche un dovere etico del nostro più fortunato Occidente. Mille donne ogni giorno muoiono di parto o per cause correlate alla gravidanza e al parto, ha ricordato **Cabero Roura** nel corso dei lavori della sessione Figo: “È come se ogni giorno si schiantassero tre jumbo di donne in attesa. Ma per chi come noi è entrato in contatto con questa realtà – ha aggiunto rivolgendosi ai partecipanti, molti dei quali impegnati in programmi di cooperazione sanitaria – questi non sono numeri ma nomi associati a volti”. La salute materno infantile e più in generale la salute delle donne, giovani e meno giovani, dei Paesi in via di sviluppo è stato il tema centrale di questa sessione che ha sviscerato una vasta gamma di problematiche, dall’aborto “insicuro” (J. Milliez) al cervico-carcinoma (patologia altamente sottostimata in queste aree del pianeta), agli screening ecografici (A. Athanasiadis), agli standard per l’assistenza materno-fetale nel mondo (G. Serour), nonché alle mille difficoltà con cui l’aiuto sanitario si confronta e si scontra (F. Petraglia). Difficoltà che sono legate alla povertà, al territorio, alla mancanza di infrastrutture di base, alla cronica carenza di personale medico e paramedico, acuita da un inarrestabile *brain drain*, diaspora di proporzioni colossali che è necessario arginare dando l’opportunità al personale locale, attraverso strutture e formazione (l’Onu ha

posto come obiettivo 1 milione di medici in più solo per l’Africa entro il 2015). E ancora difficoltà culturali che confinano la donna a un ruolo marginale in termini decisionali e di *empowerment*, una donna che spesso, quasi sempre, non ha nome e non ha età. Eppure “la voglia di fare, le energie, le risorse per cambiare la situazione non mancano e non sono mancate negli anni” è stato ricordato nei vari interventi. Sono tantissime i programmi di aiuto, le organizzazioni internazionali, le Ong che operano sul campo. “Ciò nonostante, malgrado gli sforzi ormai decennali, la situazione, se non è cambiata affatto, è stata solo di poco migliorata”. Una

I NUMERI

Il numero di donne che muoiono per le complicanze legate alla gravidanza o al parto è calato del 34 per cento, passando dalle 546 mila morti stimate nel 1990 alle 358 mila nel 2008 (dati Oms). Un dato però ancora ben lontano dall’obiettivo posto dal Millennium Development Goal (MDG) di ridurre la mortalità materna del 75 per cento entro il 2015.

Emorragia post partum, infezioni, ipertensione e aborto insicuro sono le principali cause di morte: nel 2008 ogni giorno circa mille donne sono morte a causa di queste complicazioni. Di queste, 570 vivevano in Africa, 300 nel Sud dell’Asia e 5 nei paesi ad alto reddito. Per una donna di un paese in via di sviluppo il rischio di morire per cause correlate alla gravidanza nel corso della vita è 36 volte superiore a quello di una donna che vive in un paese sviluppato.

delle chiavi di lettura più interessanti nel ridisegnare il “come” intervenire per colmare davvero il gap enorme in cui versano la salute e i diritti sessuali e riproduttivi della donna nei paesi a basso reddito ha riguardato proprio il ruolo della Figo, l’unica associazione che raggruppa le associazioni di ostetricia e ginecologia a livello mondiale, e più in generale il ruolo delle società scientifiche locali. Un ruolo quello della Federazione internazionale di ginecologia e ostetricia che dovrebbe sempre orientarsi verso funzioni di coordinamento e armonizzazione degli interventi delle numerose organizzazioni che operano in questi paesi e di cui ad oggi non esiste una vera “mappatura”. Un ruolo di interlocutore privilegiato, quali di fatto è diventata la Figo nei suoi 50 anni di lavoro, per evitare che interventi a pioggia, duplicazioni e disomogeneità disperdano risorse ed energie. Complementare alle riflessioni avviate in questa sessione il precedente dibattito dedicato specificamente al ruolo delle società scientifiche, analizzato a tutto campo, sotto il profilo culturale e scientifico. Il *take home message* è che le società scientifiche (tante, forse troppe e non solo in Italia) devono acquisire maggiore autorevolezza e ritrovare “il giusto ruolo”, solo così potranno assolvere in pieno ai loro compiti formativi, di coordinamento, di mediazione comunicativa, e soprattutto di omogenizzazione e diffusione delle conoscenze e delle linee guida. Altrimenti... “restano solo i convegni e le relazioni commerciali”.



Ferruccio Fazio
Ministro della Salute

Letizia Moratti
Sindaco di Milano
Alessandra Graziottin
Co-presidente congresso Sigo-Aogoi

Benedetto Fucci
Componente della Commissione
Affari sociali della Camera



La politica ringrazia

■ "Credo sia opportuno che vi parli di un problema che negli ultimi mesi ha turbato più di qualcuno di voi e i medici in generale. Abbiamo visto come episodi definiti di malasanita associati all'eccessivo ricorso ai cesarei abbiano creato da un lato preoccupazione e sconcerto nella gente, dall'altra gravi difficoltà a quelli di voi che lavorano con serietà e abnegazione. Ho ritenuto necessario e improrogabile affrontare il problema".

Il ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**, intervenuto alla cerimonia di apertura del Congresso 86° Sigo - 51° Aogoi, è andato dritto al cuore del problema, illustrando il piano di riordino dei punti nascita messo a punto dalla Commissione interistituzionale composta dalle aree competenti del ministero della Salute, dall'Istituto superiore di sanità, dall'Agenas, da Sigo-Aogoi-Fesmed, e presentato il 3 novembre scorso alla Conferenza delle Regioni.

Il problema, come ricordato dal ministro, è noto da tempo: l'Italia presenta tassi di ricorso al taglio cesareo abnormi: "Il 38 per cento, situandosi al primo posto in Europa, seguito dal Portogallo al 33, mentre tutti gli altri sono al di sotto del 30 per cento". Tanto per fare un confronto, ha precisato Fazio, "nel 1980 avevamo l'11 per cento di cesarei, il 30 per cento nel 1996".

Questa inarrestabile ascesa, ha aggiunto il ministro, non ha ragioni cliniche né mediche, è indipendente da "caratteristiche sociodemografiche" ed è piuttosto "associato alla caratteristiche delle strutture in cui avviene il parto", a "carenze strutturali o tecnologico-organizzative, ma a volte anche alla convenienza del medico o a un approccio da medicina difensiva". Oltre alle linee di indirizzo già all'esame della Conferenza Stato-Regioni, è prevista a breve la pubblicazione da parte dell'Istituto superiore di sanità delle linee guida sul parto cesareo.

Tuttavia, c'è un elemento che il ministro ha voluto sottolineare: "credo sia importante che queste linee di indirizzo siano il risultato di un lavoro condiviso delle vostre associazioni ma anche da neonatologi e anestesiti. Per questo, un ringraziamento per l'aiuto dato ma anche una richiesta per un'ulteriore collaborazione", ha concluso il ministro.

Collaborazione richiesta anche dall'onorevole **Giuseppe Palumbo**, presidente della Commissione affari sociali della Camera dei deputati. "Dobbiamo restare uniti per superare questo difficile momento per la nostra professione", ha dichiarato. "E per riuscirci è indispensabile la collaborazione di tutti, chi lavora in ospedale e chi in università con un obiettivo comune". Un appello all'unità condiviso anche dall'onorevole **Benedetto Fucci**: "È irrinunciabile lavorare insieme, Istituzioni e Società scientifiche, per permettere ai cittadini di ritrovare il rapporto di fiducia medico-paziente, indispensabile per potere operare con serenità e per garantire una sanità di alto livello".



Giuseppe Palumbo
Presidente della Commissione
Affari sociali della Camera



Mauro Buscaglia
Co-presidente del Congresso



Nicola Natale
Co-presidente del Congresso
Giovanni Monni
Past President Aogoi

CONGRESSO SIGO-AOGOI

Giorgio Vittori
Presidente Sigo



e Aogoi. **Elsa Viora**, già vicepresidente Aogoi è stata eletta nel ruolo di Consigliere Sigo; **Valeria Dubini**, confermata invece nel ruolo di vicepresidente Aogoi. Sull'altro fronte però l'Aogoi punta al rinnovamento. Il Congresso ha rappresentato l'occasione per una piccola rivoluzione: "Abbiamo realizzato un concetto innovativo", ha spiegato Chiantera. "Per la prima volta nel Congresso non c'è stato solo un confronto di esperienza tra noi adulti, ma anche formazione per i più giovani, che vuole essere finalizzata a migliorare la futura classe dei ginecologi italiani". Nel concreto ciò si è tradotto nell'inserimento negli eventi congressuali di corsi di formazione e di aggiornamento.

E l'attenzione ai giovani figura anche nel programma del nuovo presidente Aogoi, Vito Trojano: "l'attenzione ai giovani può essere il primo punto di questa mia presidenza", commenta Trojano. "Perché i giovani hanno bisogno di certezze. Hanno bisogno che capiamo le loro nuove necessità che sono diverse da

Valeria Dubini
Vicepresidente Aogoi



quelle con cui ci siamo confrontati noi che abbiamo cominciato a lavorare 30 anni fa. Dobbiamo fare in modo da non doverli costringere a lasciare la professione per fuggire all'estero, ma prepararli per essere in Italia la nuova classe dirigente, qualificata, preparata e all'altezza della ginecologia italiana".